

COMUNE DI FIRENZE

REPARTIZIONE IV - PUBBLICA ISTRUZIONE

→ Intervento di I. PESCIOLI alla Giornata di studio - 7 aprile 1984 - a FIRENZE (Teatro Variety)

QUALIFICARE LA PRIMA SCUOLA: UN LIBRO E UN PROGRAMMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE-SOCIALE.

Sono lieta di essere presente, in una giornata così importante per me, e così significativa per il lavoro svolto accanto agli insegnanti della scuola di base, a Firenze e in Toscana, fino dal 1966 senza interruzioni: tanto più contenta di essere qui oggi, giacchè dal 23 gennaio sono costretta a stare lontano dall'Università e dalle scuole, per la precarietà della mia salute.

Ringrazio vivamente l'Avv. FOTI e il Dottor MOLALES per avere voluto presentare il libro Qualificare la prima scuola (Juvenilia, 1983); e soprattutto per avere usato questa occasione come momento di dibattito e di confronto fra insegnanti e cittadini nella nostra città (proprio come chiedevo scrivendo nell'80 ciò che si legge a p. 57); ed ancora per avere invitato con noi Alberto ALBERTI, esperto sui problemi della continuità didattica dalla prima scuola alla scuola primaria, finalmente messi a fuoco con le proposte per i nuovi programmi dell'elementare, uscite di recente dalla Commissione Ministeriale cui Alberti stesso ha partecipato.

Particolarmente significativo e gratificante è il fatto che gli Assessori alla P.I. ed alla Cultura del Comune di Firenze - congiuntamente - abbiano voluto dare pubblico rilievo ad un complesso di impegno-sforzo investito nella "sperimentazione didattica" in lunghi anni: come un fatto culturale-scientifico e insieme di educazione permanente civile-sociale, capace in quanto tale di incidere concretamente sul rinnovamento di contenuti e metodi nella scuola di base, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Segno al positivo questo, per cui - pur modificandosi nel tempo storico le condizioni politico-amministrative nella nostra città - le

sperimentazioni in direzione scientifica, con i risultati documentati ad esse legati, sono riconosciute come i contributi più validi e qualificanti al superamento della routine ed alla trasformazione della scuola: e quindi come esperienze degne di restare un punto di riferimento solido e promettente per il futuro, nel senso dello sviluppo delle innovazioni pedagogiche e didattiche medesime.

Significativo e confortante questo riconoscimento "ufficiale" per me che, - in mezzo a non pochi ostacoli e difficoltà varie - per tanti anni mi sono battuta per la formazione continua degli insegnanti durante il servizio, mettendomi dalla loro parte e insieme dalla parte dei bambini: una forma di qualificazione innovativa a livello universitario, da promuovere e sostenere come aggiornamento permanente non attraverso "lezioni" cattedratiche bensì tramite il processo teorico-pratico, impegnativo e maturativo a più dimensioni, della sperimentazione scientifica stessa partecipata fino dalla sua impostazione accanto al docente (meglio, se a più docenti).

Mi sono battuta in questa direzione, insieme a pochi altri colleghi pedagogisti universitari in Italia non dell'Ateneo fiorentino. Invero il fatto di impegnarsi a fondo nella e per la scuola di base a contatto diretto con insegnanti e bambini per lungo tempo non è stato considerato pertinente alla docenza universitaria; tantopiù il fatto di accogliere nei corsi e seminari universitari gli operatori scolastici - non iscritti all'Università - accanto agli studenti di pedagogia e completamente alla pari (dalla frequenza allo studio dei testi, dalle relazioni orali e scritte fino agli esami finali) in gruppi specifici di ricerca-sperimentazione, ha suscitato perplessità e rifiuti. Cioè tali fatti hanno mosso polemiche e critiche puntate sull'ipotesi dell'abbassamento del livello dei corsi universitari, piuttosto che adesioni e collaborazioni basate invece su una valutazione documentata dell'innalzamento di qualità dei corsi stessi in discipline pedagogiche: proprio dal confluire in essi degli apporti più teorici degli uni (gli studenti) e più operativi degli altri (gli insegnanti). Ciò da carenza di analisi delle situazioni specifiche e da insufficiente apertura da parte dell'Università ad impiantare la ricerca scientifica e l'esplorazione culturale sulle potenzialità e le risorse presenti nel territorio, al fine di svilupparle a beneficio degli studenti e dei non studenti.

Per l'appunto da questa ferma convinzione sperimentata negli anni - che avevo al mio ingresso all'Università ed ho tuttora - dell'unione inscindibile del pensare con l'agire, del riflettere col fare, dello studio con il lavoro, della ricerca con la sperimentazione (quali modalità e forme da portare a fondo nella didattica quotidiana a tutti i livelli scolastici ed in mezzo alla realtà di tutti i cittadini), quindi ed in particolare del rapporto stabile dell'Università con la scuola di base con il vantaggio di reciproci arricchimenti: da tale convinzione dicevo è nato il GUSIAS (Gruppo Universitario Studenti Insegnanti Aggiornamento Sperimentazione) da me stessa promosso al Magistero quindici anni fa e tuttora in vita.

E proprio a questo Gruppo - con me operante al rinnovamento a Firenze e in varie altre parti della Toscana - presentai nel 1973 il progetto SAPER VEDERE. Una proposta specifica sull'uso educativo dell'immagine a fini maturativi di formazione del pensiero critico-creativo e dei linguaggi di espressione-comunicazione fino dalla prima scuola, comunque legata alla utilizzazione culturale e sociale degli aspetti multiformi della vita tutta attorno alla scuola e sul territorio, con le relative strutture: "uscite" e "feste", visite e osservazioni programmate e guidate a opere d'arte, botteghe ecc. per "guardare bene" e capire-dire-fare bene; ossia produrre un incastro di forme e linguaggi con attività individuali e di gruppo motivate e significative = dalle "corporee" alle "linguistiche", dalle "artistiche" alle "scientifiche" = dal "progetto" al "processo" al "prodotto". (A proposito, è motivo di soddisfazione un fatto preciso: nelle proposte di innovazione per i programmi della scuola elementare del nov. '83, appare una nuova disciplina di studio, per l'appunto "l'educazione all'immagine", a conferma dell'attualità e della rilevanza del nostro lavoro degli anni '70, di cui è dato qualche accenno in Qualificare la prima scuola, ma che è trattato in un libro a sè in corso di pubblicazione).

Allo stesso Gruppo Universitario, nel 1976 feci conoscere - e proposi alla discussione ed alla realizzazione di Studenti e Insegnanti - il progetto ARTI e SCIENZE = CIVILTA' e PACE, strettamente collegato al primo di cui rappresenta uno sviluppo in senso multi-interdisciplinare, e che è tuttora in corso di programmazione e di svolgimento.

Proprio a collaborare a questo progetto, ed a sostenerlo da scienziato-matematico par suo, nel 1981 chiamai l'amico Lucio LOMBARDO RADICE purtroppo scomparso. Mi piace ricordarlo in questa occasione, e far sapere che nel maggio dell'82 venne a Firenze a vedere la Mostra dei prodotti ottenuti su questi stessi programmi sperimentali-innovativi; partecipò al dibattito fra studenti, insegnanti, genitori e autorità presenti alla scuola "Andrea del Sarto" (la scuola del Quartiere dove vivo ed opero continuativamente dal 1966); e scrisse poi anche una nota di apprezzamento sui risultati raggiunti anche dai piccolissimi, nel Taccuino che teneva su "Riforma della Scuola" (n. 7/8, 1982, p. 23). Un fatto importante questo per me, visto che i colleghi universitari fiorentini - pure invitati - non avevano trovato il tempo per partecipare a cose del genere: nè allora nè dopo.

D'altra parte sono consapevole che la strada da me scelta comporta notevoli ritardi nel senso della codificazione dei risultati verificati sperimentalmente, così da costituire un contributo scientifico in una pubblicazione: in questo caso, entrando concretizzabile nello specifico dei processi maturativi e liberativi - per adulti e bambini nella scuola di tutti - messi in moto dai progetti organici ora menzionati e dai relativi percorsi innovativi proposti alla sperimentazione sistematica: sperimentazione cui peraltro studenti e insegnanti del Gruppo Universitario di varie Province della Toscana - oltre FI, PT, PI, LI, LU - aderirono con entusiasmo e impegno fino da principio ed a cui partecipano ancora con sforzo e fatica personali (non sempre appoggiati dai Comuni dove operano, in questo tipo di aggiornamento all'Università, solo in qualche caso riconosciuto come "servizio").

Ma se poco è uscito in volume ad illustrare una metodologia-didattica consolidata negli anni, in realtà di questo ho trattato diffusamente: proprio mentre impostavo e seguivo da un passaggio all'altro il lavoro ampio e complesso che si andava strutturando e sviluppando nelle scuole, specie nelle comunali di Firenze.

Infatti il libro costruito sul campo nel corso degli anni '70, era venuto talmente grosso che - quando lo vide - proprio Lucio Lombardi Radice mi orientò a pubblicarlo in più parti. Seguii volentieri la sua indicazione e divisi quel libro in ben tre volumi di metodologia-didattica

di tipo teorico-pratico, che purtroppo l'amico non ha fatto in tempo a vedere sistemati (nè a "presentare" come voleva), ma che finalmente stanno per venire alla luce anche se tanti anni dopo (molto lieta se fosse possibile verificarne la portata pubblicamente in occasioni come questa).

Il primo libro, di cui ho già corretto le bozze (quando stavo non troppo male, all'inizio del gennaio scorso), dovrebbe uscire in questo mese, per Bulzoni, col titolo: Costruire percorsi innovativi; sottotitolo: I presupposti della sperimentazione didattica nella scuola di base.

Gli altri due libri vertono sulla realizzazione dei progetti-programmi specifici sopra accennati ed offrono una documentazione di prodotti originali ottenuti dai bambini, soprattutto di 5 anni, a dimostrazione di una pedagogia che si fa operativa e scientifica al tempo stesso.

Spero che risultino utili - oltrechè per gli studenti - per gli insegnanti ed i genitori cui sono dedicati, e fors'anche di qualche interesse per i colleghi universitari che si stanno avvicinando ora alla ricerca-sperimentazione in rapporto a quest'età: una fase così delicata e importante per il passaggio all'apprendimento di lettura-scrittura-calcolo, tanto più oggi nel momento del dibattito sull'anticipo dell'obbligo (accenni ai contenuti sociali e cognitivi svolti nella prima scuola con il Gruppo Universitario e di cui si parla invece più diffusamente nei libri ancora inediti, sono in due articoli scritti nell'82 e apparsi in "Riforma della scuola" nell'83 (n. 3 e 9/10): Anticipo nella scuola dell'infanzia e Arti e Scienze a 5 anni; ed anche in un intervento in merito al nostro rapporto con i degenti dell'ex-ospedale psichiatrico, che sarà inserito nel Catalogo della Mostra di pittura portata a Marsiglia dal laboratorio "La Tinaia" di Firenze fra pochi giorni).

Nel frattempo dal vol. Qualificare la prima scuola si può avere una panoramica del lavoro realizzato attorno ai progetti e programmi sperimentali degli anni '70: in questo caso - fatto di rilievo - è palese la partecipazione degli studenti e degli insegnanti del Gruppo Universitario attraverso stralci di loro relazioni e autovalutazioni, oltrechè tramite la documentazione fotografica cui hanno collaborato anche i genitori

(dei quali però - per limiti di spazio - non ho potuto fare apparire gli scritti, peraltro significativi dal punto di vista dell'uso della libertà e della democrazia da parte loro nella "gestione sociale" della scuola).

In realtà questo si può dire un libro di gruppo (e spiace che nelle recensioni apparse finora sulla stampa non sia stato sempre evidenziato tale taglio, inconsueto a livello universitario): ciò che del resto bene rispecchia il lavoro sperimentale, impostato all'Università e condotto nelle scuole e sul territorio, poi confrontato e valutato nei risultati di nuovo in sede universitaria, ed ancora presentato e discusso pubblicamente con i genitori e i cittadini ... e così via.

Di fatto il lavoro si snoda in tempi lunghi: dal "progetto globale" alla "programmazione specifica", dalla realizzazione delle attività alla verifica dell'"ipotesi di partenza", in un intreccio curricolare strutturato con "costanti" e "variabili", partecipazione e contributi a più livelli e in più ambiti disciplinari - il quale risulta davvero di arricchimento personale e sociale (di adulti prima e di bambini poi) nel senso della cultura, delle arti e delle scienze. Cioè - secondo l'impostazione di tutto il lavoro cui tengo molto - in direzione della CIVILTÀ che è SALUTE e LIBERTÀ, NON VIOLENZA e GIUSTIZIA, quindi PACE.

A proposito del contributo che ognuno di noi come "educatore" può dare per la pace - valore sommo o finalità prima ed ultima di ogni intervento formativo scolastico ed extrascolastico - mi piace ricordare qui il lavoro fatto in varie scuole dell'infanzia ed elementari a Firenze e in Toscana, nel novembre scorso, su filastrocche da me stessa scritte e "provate" vent'anni fa. Proprio Studenti e Insegnanti del Gruppo Universitario - dopo avere operato più anni con i bambini (oltrechè sulle pitture di pittori antichi e moderni da Bruegel a Picasso) sulle poesie di poeti di ogni nazionalità, anche importanti come Neruda e Brecht, accanto alle filastrocche dell'amico Gianni Rodari così noto anche ai nostri piccoli - mi avevano chiesto di tirare fuori dai cassetti anche alcune delle mie poesie per bambini (ne ho diverse "raccolte", inedite).

E' uscito così il piccolo libro: "Sul mondo, la pace" (Pentaprint, Viareggio, 1983) - che ho dedicato ad Aldo Capitini e a Lucio Lombardo Radice - nato per l'appunto dal movimento di genitori, studenti e insegnanti che si è innescato a Firenze attorno al Natale come contributo minimo alla pace.

Ebbene, su quelle brevi filastrocche i bambini - dai 4 agli 11 anni - hanno lavorato molto "con la voce e col pennello, con le mani e col cervello" come mi piace dire (e lavorano ancora sui programmi delle Feste, impostate come Pace), in particolare producendo immagini grafico-pittoriche di grande interesse. Cioè, i bambini hanno dimostrato ancora una volta di capire cose grandi e importanti - aspirazioni profonde di tutti i tempi come: libertà-giustizia-amicizia-pace - attraverso immagini e forme di espressione-comunicazione a loro livello (dalla "fruizione" alla "produzione" originale).

E' per questo che - sostenuta da tali risultati - a Capodanno ho inviato il "librino" stampato da un padre tipografo, ai potenti (Reagan e Andropov allora - e anche a Mitterrand - Thatcher - Wojtyla - Pertini - Spadolini ecc.) con la frase, in più lingue: Ascoltate la voce dei bambini del mondo.

L'ho mandato pure al nostro Ministro della P.I. - che è donna come la maggior parte degli operatori scolastici - ed a tante altre donne "importanti" nella politica + nella cultura + della TV ecc.: ma finora hanno risposto solo uomini ... e pochi (Pertini, Wojtyla, Mitterrand).

Di recente l'ho inviato alle donne del Gruppo "La Ragnatela" del Campo per la pace di Comiso, a sostegno del processo del 13 aprile p.v. a Ragusa, in cui anche una donna italiana è implicata (l'amica Annalisa L'Abate): lasciate che esprima qui un augurio particolare per lei che rappresenta tutte le donne pacifiste del nostro paese in questo momento ... e quindi - in senso lato - anche le "educatrici", le quali come tali non possono non essere non violente.

Forse mi sto dilungando troppo, ma - dopo due mesi di "letargo" voluto dai medici per me - avevo bisogno di questo largo contatto con tanti insegnanti e genitori, oltrechè con amici, colleghi e autorità non solo della città. Anche perchè oggi - dopo gli interventi dell'amica

Giovanna CARBONARO e del collega Gastone TASSINARI - so che finalmente è andata in porto la Convenzione che ufficializza il rapporto fra l'Università e il Comune di Firenze per l'attuazione dell'"aggiornamento professionale" di tutte le insegnanti della prima scuola.

Di questa Convenzione invero si cominciò a parlare in Palazzo Vecchio nel lontano 1966 con l'Assessore Leone, quando io stessa, subito dopo l'alluvione, mi misi a disposizione dell'Assessorato alla P.I. - con l'assenso dell'allora Direttore dell'Istituto di Pedagogia, Lamberto BORGHI - per dare mano concreta alla ricostruzione ed al rinnovamento delle scuole dell'infanzia comunali (V. riferimenti precisi in: La prima scuola, Ed. Riuniti, 1972, pp. 299, 312, 321 - 327).

Della stessa Convenzione si è tornati a parlare di nuovo ogni volta che è cambiata l'Amministrazione (mentre io continuavo comunque a lavorare intensamente sia all'Università sia nelle scuole comunali con insegnanti e genitori), ma senza arrivare alla concretizzazione di un atto formale risolutivo del problema.

Ciò non avvenne neppure durante la gestione dell'Assessore Mario Benvenuti, che tanto si adoprò per il rinnovamento della scuola a Firenze: non solo apprezzò e sostenne il lavoro del Gruppo Universitario, ma rispose alla domanda delle insegnanti chiamandomi ad impostare ed organizzare i primi "seminari" teorico-pratici di aggiornamento, per la prima volta per tutte le insegnanti della "prima scuola" di tutti i Quartieri della città (la documentazione su quelle prime forme di "qualificazione professionale e sociale degli operatori scolastici di base" apparve nel libro Cominciare dai maestri, Guaraldi, 1977).

Di fatto, nonostante i ripetuti tentativi, nemmeno in quel periodo si riuscì ad istituzionalizzare il rapporto fra l'Università e i Seminari di formazione: i quali restarono allora quasi completamente sulle mie magre spalle, giacchè ebbi solo l'appoggio, per alcuni specifici interventi disciplinari, dei colleghi Antonio Carbonaro, Nicola Marasco, Lidia Tornatore.

Per questo, plaudo oggi davanti al fatto reale presentato dal collega

Tassinari: il corso di aggiornamento professionale, ufficialmente legato all'Istituto di Pedagogia, si è dato ormai le linee e l'organizzazione, ed anzi prende l'avvio dalla "giornata di studio" odierna.

Segno dei tempi mutati: ma mutati dal lavoro degli uomini quali noi siamo. Perciò anch'io oggi partecipo all'attuale realizzazione.

Anzi, in questo preciso momento, ritengo di portare un contributo al lavoro pedagogico in partenza, esprimendo un rilievo di metodo qui pubblicamente, a conclusione.

Sarebbe risultata per me cosa più gradita - oggi che anche altri colleghi docenti partecipano a questo lavoro - l'essere stata "ufficialmente" coinvolta nella Convenzione fin da principio, e quindi nella programmazione e nella conduzione del corso che inizia, dato che per prima (ed a lungo da sola) ho risposto alle esigenze di rinnovamento espresse nella nostra città.

Ciò avrebbe consentito confronto e continuità di impegno: tanto più che il corso comincia per l'appunto nei Quartieri dove sono collocate le scuole in cui è avvenuto e avviene l'aggiornamento professionale attraverso la sperimentazione didattica.

Perciò tengo a far conoscere ora - alle insegnanti fiorentine anche quest'anno tornate a chiedermi un contributo alla loro formazione - che da parte mia avevo riaffermato la disponibilità a tale attività davanti ai colleghi in sede universitaria, nel novembre scorso (quand'ero ancora in servizio) ed anche successivamente (per telefono) all'attuale direttore dell'Istituto di Pedagogia, Maria Ricciardi Ruocco; e l'ho detto perfino all'Assessore FOTI in persona (più di recente) allorchè sono stata interpellata sul problema, quando gli ho reso noto che - in caso di mia impossibilità - insegnanti del Gruppo Universitario avrebbero ben potuto collaborare come "esperti esterni" ai corsi di aggiornamento del Comune di Firenze, visto che da tempo vanno collaborando con altri Comuni in Toscana.

A questo punto, non mi resta che affermare l'auspicio che - per dare risposta concreta all'invito rivoltomi dall'Assessorato alla P.I. del Comune di Firenze quale riconoscimento tangibile del lungo lavoro svolto nella città - sia dato uno spazio preciso, non mediato ma diretto,

alle produzioni del Gruppo Universitario Studenti Insegnanti Aggiornamento Sperimentazione - ed ai progetti propulsivi della docente accanto ai progetti "occasioni didattiche" e "scuola-lavoro" del Comune stesso cui peraltro il Gruppo ha subito concretamente collaborato - all'occasione della prossima Mostra SCUOLA COME, promossa dalla Regione Toscana: una forma di presenza da garantire ai protagonisti di un'esperienza innovativa fiorentina che va collocata puntualmente nell'ottica della storia.

Sia pure della "microstoria", in questo caso tramite la didattica della scuola di base Didattica che non è da sottovalutare e che - quando sia da un lato impostata e sorretta sistematicamente da aspetti accanto agli insegnanti, dall'altro immersa nel sociale attraverso la partecipazione dei genitori e dei cittadini - nei fatti resta ^{uno} ~~il~~ strumento nelle nostre mani capace di cambiare davvero le cose nella realtà scolastica quotidiana per dare a tutti i bambini, nessuno escluso, le basi della cultura e della scienza: quindi il primo orientamento valido verso la Pace ovvero per la continuazione della vita nel mondo.

Saluto e ringrazio tutti i presenti: in particolare gli studenti e gli insegnanti che mi sono accanto, per partecipare alla realizzazione dei programmi innovativi impostati nella scuola di base, a Firenze e in Toscana.

Idana PESCIOLI

Docente di "Storia della scuola"
Istituto di Pedagogia
Università degli Studi
di Firenze